

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

MARTEDÌ 2 APRILE 1974

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« Tutela della riservatezza e della libertà e segretezza delle comunicazioni » (755, 893, 991, 1099-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione, senatore Martinazzoli, nel riferire sugli emendamenti introdotti dall'altro ramo del Parlamento, chiarisce che le modifiche non hanno investito indirizzi fondamentali del disegno di legge, ma si sono concretate in alcuni aggiustamenti e perfezionamenti di carattere tecnico-giuridico, i quali possono essere condivisi, pur suscitando *prima facie* notevoli perplessità.

L'oratore esamina quindi i singoli argomenti su cui la Camera dei deputati ha ritenuto opportuno intervenire: particolarmente rilevanti sono le modifiche all'articolo 5, in cui, al numero 1, per rendere le-

gittimo l'esercizio di impedimento, di interruzione o intercettazione di comunicazioni o conversazioni telefoniche da parte della polizia giudiziaria si è introdotto il riferimento ai delitti non colposi puniti con pena superiore, nel massimo, a cinque anni di reclusione (il testo licenziato dal Senato parlava di delitti non colposi puniti con pena superiore, nel massimo, a tre anni di reclusione).

Un'altra modifica di notevole importanza è quella apportata all'articolo 226-*quater*, in cui è previsto che le operazioni di intercettazione devono essere effettuate esclusivamente presso gli impianti installati presso la Procura della Repubblica (il testo del Senato si limitava a prescrivere l'effettuazione di queste operazioni in ufficio o impianto telefonico di pubblico servizio).

Il senatore Martinazzoli richiama poi l'attenzione della Commissione sulle nuove disposizioni introdotte negli ultimi quattro commi dell'articolo 226-*quater*; particolarmente incisive sono le modifiche recate al terz'ultimo e quart'ultimo comma che, prevedendo una disparità di trattamento fra le parti del processo e un potere discrezionale del magistrato forse eccessivo, fanno sorgere seri dubbi sulla loro legittimità costituzionale. Le altre novità riscontrabili nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento rispetto a quello del Senato rivestono, conclude l'oratore, carattere formale o di coordinamento.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore Filetti si sofferma particolarmente sulle modifiche che la Camera dei deputati ha portato all'articolo 1 ed all'articolo 5 (già articolo 4) del provvedimento nonché sull'introduzione di un articolo 8, che, stabilendo che le disposizioni dell'articolo 226-*quinquies* del codice di procedura penale si applicano anche alle intercettazioni raccolte prima dell'entrata in vigore della legge, suscita rimarchevoli perplessità, in quanto inficia i principi del libero convincimento del giudice e dell'accertamento della verità materiale. A suo avviso, sembrerebbe quasi che questo articolo venga inserito per fini particolaristici, in relazione a note vicende giudiziarie che hanno suscitato una vasta eco nell'opinione pubblica.

Successivamente il senatore De Carolis dichiara di condividere molte delle osservazioni svolte dal relatore, specialmente per ciò che attiene all'articolo 5, con il quale si introduce nel codice di procedura penale un articolo 226-*quater* che affiderebbe al procuratore della Repubblica un potere ed un compito assai poco conciliabili con la funzione che tale organo verrà ad assumere nel nuovo processo penale, per la cui riforma di recente il Parlamento ha emanato la legge delega.

Queste osservazioni, prosegue l'oratore, non devono peraltro indurre a ritenere che il disegno di legge non sia più rispondente ai motivi che lo hanno ispirato. Esso anzi conserva intatta la sua validità, giacchè la parte di diritto sostanziale ha subito rimaneggiamenti esclusivamente formali. Pertanto egli ritiene di poter suggerire, pur con la riserva di una eventuale revisione della materia in sede di emanazione del nuovo Codice di procedura penale, l'approvazione del testo così come è pervenuto dalla Camera dei deputati.

Interviene quindi il senatore Mariani, lamentando che si sia giunti, pressati dall'urgenza, a proporre l'approvazione di un testo che, a detta dello stesso relatore e di altri componenti della maggioranza, suscita dubbi di costituzionalità. In particolare, egli fa rilevare l'illegittimità dell'articolo 8, che con-

travviene al principio « *tempus regit actum* » e che inoltre è pleonastico, giacchè non vi è affatto bisogno di una disposizione che richiami una norma in cui è già stabilita una nullità assoluta, pertanto insanabile e riscontrabile in ogni stato e grado del giudizio. Conclude invitando a riesaminare l'opportunità di licenziare un provvedimento che mostra tali e tante disfunzioni.

Dopo interventi del senatore Marotta che, pur rendendosi conto delle manchevolezze del disegno di legge suggerisce una rapida approvazione, al fine di evitare che esso rimbalzi in una sterile dialettica da un ramo all'altro del Parlamento, e del senatore Lignano, che ribadisce analoghi concetti a nome del Gruppo comunista, replica agli oratori intervenuti il relatore Martinazzoli che, pur sottolineando il risultato peggiorativo del testo determinato dalle modifiche apportate alla Camera dei deputati, afferma tuttavia di non ritenere opportuno un ulteriore rinvio all'altra Assemblea, rinvio che si rivelerebbe assolutamente improduttivo stante la grande disparità di opinioni che si è riscontrata tra i deputati nel dibattito svoltosi sull'argomento. Il relatore si dichiara inoltre personalmente sfavorevole all'introduzione dell'articolo 8, anche se non per ragioni politiche, come quelle accennate dal senatore Filetti, ma piuttosto in considerazione degli argomenti tecnici che il senatore Mariani ha chiaramente posto in luce, in particolar modo quando ha affermato il carattere pleonastico dell'articolo.

Il sottosegretario Pennacchini, dopo aver rilevato che l'approfondito dibattito ha chiarificato molti punti, dichiara — in relazione alle critiche mosse al provvedimento — di ritenere preferibile di gran lunga un testo imperfetto, ma che costituisca l'attuazione di un principio di democrazia e di libertà, ad una prassi pericolosa come quella seguita finora.

In particolare, egli afferma che la violazione della sfera privata mediante intromissioni e intercettazioni deve a maggior ragione incontrare strumenti repressivi efficaci quando sia diretta verso coloro che, vivendo sulla scena politica, possono più fa-

cilmente essere bersaglio dell'opinione pubblica e vittime di ricatti morali da parte dei detentori dei mezzi di informazione. Il disegno di legge in discussione costituisce una grande conquista di civiltà e dà pratica attuazione a tutta una serie di enunciazioni contenute nella carta costituzionale. Il criterio che la Camera dei deputati ha voluto seguire è stato quello più restrittivo in ordine alle operazioni di intercettazione e di impedimento delle comunicazioni telefoniche e telegrafiche: si tratta di una scelta di libertà sulla quale non si può che essere consenzienti.

Il sottosegretario Pennacchini fornisce quindi chiarimenti al senatore Martinazzoli riguardo all'articolo 226-ter, che a suo avviso deve essere interpretato nel senso di prevedere la competenza del giudice istruttore per l'autorizzazione a compiere intercettazioni o altre operazioni analoghe, qualora sia in corso l'istruttoria formale, mentre in tutti gli altri casi competente per l'emana-zione di detto provvedimento non può essere altri che il procuratore della Repubblica.

Si associa poi alle obiezioni dei senatori Martinazzoli e Mariani sull'articolo 8, ma fa rilevare che non sarebbe certo un articolo pleonastico a giustificare l'eventuale rinvio del disegno di legge all'altro ramo del Parlamento; conclude infine invitando ad approvare il disegno di legge senza ulteriori modificazioni.

La Commissione passa all'esame degli emendamenti introdotti dalla Camera dei deputati.

Dopo che è stato respinto un emendamento a firma dei senatori Filetti e Mariani, sono approvate le modifiche all'articolo 1.

Si approvano successivamente le modifiche agli articoli 2 e 3 ed il nuovo articolo 4.

Un emendamento dei senatori Filetti e Mariani, tendente a modificare il terzo comma dell'articolo 5, viene respinto. Il Presidente dichiara poi precluso un emendamento subordinato, proposto dagli stessi senatori. La Commissione quindi respinge un ulteriore emendamento all'articolo 5, sempre dei senatori Filetti e Mariani, tendente a sopprimere nel testo del nuovo articolo 226-ter le

parole « non altrimenti conseguibili ». Sono pure respinti altri due emendamenti (di cui danno ragione gli stessi senatori): il primo modificativo del comma sesto dell'articolo 226-*quater* ed il secondo soppressivo dell'articolo 226-*quinqüies*. La Commissione approva quindi le modifiche apportate dalla Camera dei deputati all'articolo 5.

Accolti gli articoli 6 e 7 nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento, la Commissione approva altresì l'articolo 8, di cui i senatori Filetti e Mariani avevano proposto la soppressione. Parimenti sono approvati gli articoli 9 e 10 nella formulazione della Camera dei deputati.

Infine, dopo una breve dichiarazione di voto del senatore Petrella che accenna alla esigenza di una più organica strutturazione della materia, in sede di riforma del Codice di procedura penale, la Commissione approva il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 19,15.

MERCOLEDÌ 3 APRILE 1974

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Pennacchini.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Terracini propone l'inversione dell'ordine del giorno, per permettere alla Commissione di esaminare anzitutto i disegni di legge concernenti la modifica dell'articolo 272 del codice di procedura penale, riguardante la durata della carcerazione preventiva.

Sulla proposta si apre un ampio dibattito: intervengono i senatori Coppola, Mariani, Licini, il presidente Viviani ed il rappresentante del Governo.

Il senatore Coppola si dichiara d'accordo con la richiesta del senatore Terracini per ragioni di ordine politico, ben conosciute

dai membri della Commissione, e per ragioni pratiche, inerenti alle difficoltà insorte per la prosecuzione dell'esame dei disegni di legge nn. 550, 41 e 34, relativi alla riforma del diritto di famiglia, in seguito alla sostituzione dei senatori Agrimi (relatore alla Commissione) e Franca Falcucci con i senatori Signorello e Venturi, tornati a far parte della Commissione per il venire meno dei loro impegni di Governo. Egli assicura peraltro che si farà parte diligente presso il Gruppo della Democrazia cristiana per consentire al senatore Agrimi di portare a termine il suo compito.

Dopo un intervento del senatore Mariani, favorevole alla proposta di inversione dell'ordine del giorno, parla il senatore Licini, che si dichiara non del tutto d'accordo con le argomentazioni addotte dal senatore Coppola per giustificare un ulteriore rallentamento del corso dei lavori della Commissione sui provvedimenti relativi alla riforma del diritto di famiglia, e richiede in proposito il parere esplicito del Governo. Il sottosegretario Pennacchini informa — per ciò che attiene alla modifica dell'articolo 272 del codice di procedura penale — che il Governo ha già da tempo allo studio un provvedimento che in adesione alle istanze dell'opinione pubblica (intesa ad impedire la scarcerazione di personaggi imputati di delitti particolarmente gravi), potrebbe addirittura essere emanato nella forma di un decreto-legge.

Per quanto poi riguarda l'iter dei disegni di legge nn. 550, 41 e 34, l'oratore ricorda che il Governo non ha alcuna responsabilità in materia, avendo compiuto in ogni momento tutto quanto era in suo potere per portarli a buon fine, in ciò spronato dal costante impegno manifestato dallo stesso presidente Viviani. In definitiva, conclude il sottosegretario Pennacchini, per ciò che attiene alla proposta di inversione dell'ordine del giorno egli si rimette alla Commissione, pur ritenendo opportuno che, secondo quanto già affermato anche da altri oratori, l'esame della riforma dell'articolo 272 venga affrontato nella settimana ventura.

In un successivo intervento il senatore Terracini, nel dichiararsi confortato dai chiarimenti forniti dal Governo in merito alla emanazione dei provvedimenti modificativi dell'articolo 272 del codice di procedura penale, si dichiara favorevole ad un rinvio a breve termine, data l'urgenza dell'esame.

Dopo interventi dei senatori Coppola e Mariani, il Presidente dà atto al Governo di non aver mai ostacolato la discussione dei disegni di legge di riforma del diritto di famiglia ed auspica che sia possibile quanto prima riavere in Commissione il senatore Agrimi (secondo quanto già opportunamente suggerito dal senatore Coppola), dato che la sua sostituzione quale relatore, a questo punto dell'esame, potrebbe dare luogo a ulteriori ritardi.

È infine posta ai voti ed approvata la richiesta del senatore Terracini per l'inversione dell'ordine del giorno.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifica dell'articolo 272 del codice di procedura penale, in merito alla durata della carcerazione preventiva nella fase del giudizio e nei vari gradi di esso** » (1552), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;

« **Riforma dell'articolo 272 del Codice di procedura penale concernente la durata massima della custodia preventiva** » (1564), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri;

« **Modificazioni all'articolo 272 del Codice di procedura penale, concernente la durata della carcerazione preventiva** » (1582), d'iniziativa dei senatori Coppola e De Carolis.

(Rinvio dell'esame).

Dopo un breve dibattito, nel quale prendono la parola i senatori Coppola, Terracini ed il rappresentante del Governo, l'esame dei disegni di legge è rinviato alla seduta della settimana ventura a causa dell'assenza del relatore, senatore Eugenio Gatto.

« **Disciplina del condominio in fase di attuazione** » (598), d'iniziativa dei senatori Carraro e Follieri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il seguito dell'esame è rinviato per permettere al senatore Boldrini — che aveva prean-

nunciato la presentazione di alcuni emendamenti — di intervenire in una prossima seduta.

« **Sanzioni penali per il reato di pirateria aerea** » (60), d'iniziativa del senatore Cifarelli;

« **Repressione della cattura illecita degli aeromobili** » (457).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Su richiesta del senatore Coppola, relatore alla Commissione, il seguito dell'esame è rinviato per dar modo alla Sottocommissione di elaborare alcune proposte di modifica, che potranno essere sottoposte all'esame della Commissione nella prossima settimana.

ANNUNCIO DI SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che le sedute della Commissione, già convocate per oggi alle ore 17 e per domani alle ore 9, non avranno luogo.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi lunedì 8 aprile, alle ore 17, e martedì 9, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, come risultante dopo l'inversione. Informa altresì che, ove se ne manifestasse la necessità, la Commissione potrebbe riunirsi anche nel pomeriggio della giornata di martedì.

La seduta termina alle ore 11,45.

LUNEDÌ 8 APRILE 1974

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.

La seduta ha inizio alle ore 17,40.

Il presidente Viviani, constatata l'assenza di tutti i relatori sui disegni di legge iscritti all'ordine del giorno e considerato, in particolare, che il senatore Eugenio Gatto — relatore alla Commissione sui disegni di legge

nn. 1552, 1564, 1582, concernenti la modifica dell'articolo 272 del Codice di procedura penale — ha comunicato che potrà intervenire soltanto alla seduta di domani mattina, rinviando alla seduta di domani l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 17,50.

BILANCIO (5^a)

LUNEDÌ 8 APRILE 1974

Presidenza del Vice Presidente
COLELLA

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Fabbri.

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, concernente norme per il miglioramento di alcuni trattamenti previdenziali e assistenziali** » (1598), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere all'Assemblea).

Riferisce brevemente il presidente Colella, illustrando le finalità del decreto-legge e le modalità di copertura della spesa da esso prevista. Egli si sofferma, in particolare, sull'articolo 25-bis, relativo alla pensione di reversibilità a favore dei vedovi, introdotta dalla Camera dei deputati, ed osserva che la spesa derivante da tale norma è sprovvista di copertura: proprio per tale considerazione, l'11^a Commissione ha proposto all'Assemblea, giustamente, la soppressione di tale norma. Propone conseguentemente l'emissione di un parere favorevole al decreto-legge e contrario sull'articolo 25-bis.

Svolge quindi un ampio intervento il senatore Bollini, il quale ricorda che l'11^a Commissione, nel merito, si è dichiarata favorevole alla norma dell'articolo 25-bis (che fra l'altro elimina un'incostituzionale discriminazione tra i sessi) e che si è pronunciata per la soppressione soltanto per motivi di coper-

tura: pertanto, se si individuasse la copertura della spesa, la norma potrebbe essere reintrodotta nel decreto-legge. L'oratore contesta l'affermazione secondo la quale l'articolo 25-bis non sia omogeneo col contenuto del decreto-legge che, in realtà, investe diversi aspetti del regime previdenziale. Ricorda quindi che, a differenza di quanto sostiene il Governo, i sindacati dei lavoratori affermano che l'INPS è in attivo dal punto di vista patrimoniale e che, conseguentemente, le gestioni potrebbero sopportare l'ulteriore aggravio rappresentato dall'articolo 25-bis, che consentirebbe il ritorno ai lavoratori di denari che essi versano a titolo di contributo.

Il senatore Bollini, dopo aver ricordato che la Commissione bilancio della Camera aveva espresso parere favorevole sulla norma in esame, chiede che il Governo reperisca i mezzi di copertura della spesa da essa derivante al fine di rispettare la volontà del Parlamento.

Il senatore Basadonna ribadisce il favore del Gruppo del MSI - Destra nazionale alla norma dell'articolo 25-bis, che attua il principio costituzionale della parità di trattamento tra i sessi. L'oratore auspica un ripensamento del Governo su questa questione osservando che una parziale copertura della spesa potrebbe essere ottenuta dalla lievitazione dei contributi commessa con la dinamica salariale. Dopo che il senatore Rebecchini ha affermato di condividere la tesi del relatore, stante la mancanza di copertura, il senatore Li Vigni osserva che la cifra di 35 miliardi presentata dal Governo come valutazione della spesa derivante dall'articolo 25-bis non è realistica, in quanto essa comprende un onere meramente potenziale, conseguente alla estensione del principio della reversibilità per i vedovi ad altre categorie di lavoratori oltre a quelli iscritti alle gestioni INPS.

Favorevole alla proposta del relatore si dichiara invece il senatore Pastorino, che sottolinea come l'approvazione dell'articolo 25-bis darebbe adito ad una serie di analoghe richieste da parte di altre categorie, con conseguenze negative sulla finanza pubblica.

Il senatore Colajanni contesta che considerazioni inerenti all'eventuale estensione delle

norme possano influire sul giudizio concreto della Commissione bilancio sui singoli provvedimenti di spesa. Egli chiede poi che il Governo indichi il numero dei beneficiari della disposizione ed annuncia che i senatori comunisti presenteranno all'Assemblea un emendamento volto ad indicare una precisa copertura per la spesa derivante dall'articolo 25-bis.

Replicano quindi il presidente, estensore designato del parere, ed il sottosegretario per il tesoro Fabbri. Il primo osserva che tutte le parti politiche sono favorevoli allo spirito dell'articolo 25-bis, ma ritiene che esso sia estraneo al contenuto del decreto-legge, che si proponeva soltanto di migliorare il sistema pensionistico in atto senza introdurre innovazioni; egli afferma poi che la Commissione bilancio della Camera aveva espresso parere favorevole sulla base di una valutazione ottimistica della spesa, la quale invece ammonta realmente a 35 miliardi, con gravi conseguenze sul disavanzo patrimoniale dell'INPS. Ribadisce quindi le sue precedenti proposte.

Il sottosegretario Fabbri ricorda le vicende del decreto-legge alla Camera dei deputati e riafferma la validità dei calcoli che fanno ascendere a 35 miliardi la spesa derivante dalla disposizione in esame. Egli ribadisce poi che la situazione patrimoniale dell'INPS nel 1974 è deficitaria e contesta quindi la tesi che fa discendere dal principio costituzionale della parità tra i sessi l'incostituzionalità di ogni e qualsiasi differenza nei trattamenti previdenziali. Si associa infine alle proposte del relatore che, a maggioranza, vengono accolte dalla Commissione.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1974, n. 47, concernente l'istituzione di una tassa di sbarco e imbarco sulle merci trasportate per via aerea e per via marittima » (1599), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 8ª Commissione).

Dopo una breve esposizione introduttiva del presidente Colella, senza dibattito la Commissione, a maggioranza, delibera di esprimere parere favorevole.

La seduta termina alle ore 17,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

LUNEDÌ 8 APRILE 1974

Presidenza del Presidente
MARTINELLI
indi
del Vice Presidente CAVALLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile Vincelli.

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1974, n. 47, concernente l'istituzione di una tassa di sbarco e imbarco sulle merci trasportate per via aerea e per via marittima** » (1599), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Riferisce alla Commissione il presidente Martinelli, il quale fa anzitutto presente che il decreto-legge, di cui si chiede la conversione, tende ad armonizzare con la normativa comunitaria la legislazione italiana in materia di tasse di sbarco ed imbarco sulle merci trasportate per via aerea e marittima.

In proposito ricorda che la Commissione esecutiva della CEE ha contestato al Governo italiano il carattere di dazio doganale dei diritti di imbarco finora riscossi e ne ha quindi eccepito l'incompatibilità rispetto ai principi di liberalizzazione sanciti dai trattati di Roma.

Il relatore osserva poi che il decreto-legge tende a regolamentare *ex novo* l'intera materia, istituendo diritti di imbarco e sbarco, da riscuotersi indipendentemente dalla destinazione e dalla provenienza delle merci e per la cui concreta determinazione — da effettuarsi con apposito decreto del Presidente della Repubblica — si terrà conto del volume del traffico e dei costi aeroportuali.

Illustrati analiticamente i singoli articoli del provvedimento e le modifiche introdotte al testo originario dalla Camera dei deputati

e manifestata altresì qualche perplessità circa il fatto che il decreto-legge è stato presentato al Parlamento alcuni giorni dopo la sua adozione da parte del Governo, il presidente Martinelli conclude sollecitando l'approvazione del disegno di legge di conversione e proponendo alla Commissione di chiedere all'Assemblea l'autorizzazione, ai sensi dell'articolo 77 comma 2 del Regolamento, a riferire oralmente.

Interviene quindi il senatore Pacini il quale esprime la preoccupazione che il decreto-legge, introducendo una tassa generalizzata sui movimenti di imbarco e sbarco delle merci, possa determinare un'ulteriore lievitazione dei prezzi, in un momento congiunturale già particolarmente difficile.

Il senatore Sammartino presenta un ordine del giorno (sottoscritto anche dal senatore Avezzano Comes), con il quale si chiede al Governo di tener presente, nella concreta determinazione della misura delle tasse di imbarco e di sbarco, le particolari esigenze del Mezzogiorno, nonchè il delicato settore dei prodotti alimentari, nel quadro dell'attuale politica di contenimento dei prezzi.

Il senatore Piscitello, manifestato l'avviso contrario del Gruppo comunista alla conversione del decreto-legge e dopo aver dichiarato di condividere le osservazioni del relatore in ordine ai tempi di presentazione al Parlamento del decreto-legge, propone che l'ordine del giorno, presentato dal senatore Sammartino, sia fatto proprio dalla Commissione.

La proposta è accolta.

Intervengono quindi i senatori Crollalanza, Mazzei e Zaccari, che chiedono delucidazioni circa alcuni punti del decreto-legge.

Il senatore Santalco, a sua volta, associandosi alle affermazioni dei senatori Pacini e Sammartino, sottolinea l'opportunità che il Governo, nell'emanare i provvedimenti di applicazione del decreto-legge, valuti la particolare situazione economica del Paese e le peculiari esigenze dell'economia meridionale.

Replicando agli oratori intervenuti, il relatore esprime tra l'altro l'avviso che la misura delle tasse istituite col decreto-legge, pur differenziata secondo i vari porti ed ae-

roporti, non dovrebbe comunque superare quella dei diritti finora percepiti.

Prende poi la parola il rappresentante del Governo il quale, ricordata la natura discriminatoria delle tasse di imbarco e sbarco tuttora esistenti ed i conseguenti pericoli di impugnaviva in sede comunitaria, sottolinea l'urgenza della nuova regolamentazione, manifestando altresì la disponibilità del Governo ad accogliere l'ordine del giorno della Commissione e riservandosi di fornire in Assemblea una esauriente risposta ad alcuni chiarimenti chiesti dal senatore Crollalanza.

Infine la Commissione dà mandato al presidente Martinelli di riferire favorevolmente alla conversione del decreto-legge e di chiedere all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma del Regolamento, l'autorizzazione alla relazione orale.

« **Mutamento della denominazione dell'aeroporto di Pisa San Giusto e destinazione della quota parte dei 20 miliardi di cui all'articolo 1, punto A), della legge 25 febbraio 1971, n. 111, assegnata alla costruzione del nuovo aeroporto di Firenze, al potenziamento del collegamento ferroviario fra Firenze ed il citato aeroporto** » (1502), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Su proposta del sottosegretario Vincelli, che fa rilevare l'opportunità di un maggiore approfondimento del disegno di legge, la Commissione decide di rinviarne l'esame ad altra seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche allo stato giuridico del personale delle Ferrovie dello Stato, approvato con legge 26 marzo 1958, n. 425** » (1517).

(Rinvio della discussione).

Il relatore alla Commissione, senatore Santalco, dopo aver fatto presente che sul disegno di legge sono stati presentati numerosi emendamenti ed altri ne sono preannunciati, propone la nomina di un'apposita Sottocommissione per una adeguata valutazione delle varie proposte e la predisposizione di un nuovo testo del provvedimento.

La proposta del relatore, che è condivisa dal rappresentante del Governo, è accolta dalla Commissione, che rinvia ad altra seduta l'inizio della discussione sul disegno di legge.

La seduta termina alle ore 19.

AGRICOLTURA (9^a)

VENERDÌ 5 APRILE 1974

*Presidenza del Presidente
COLLESELLI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Salvatore.

La seduta ha inizio alle ore 11,25.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente, dopo aver accennato ai motivi di carattere pratico e di opportunità in base ai quali ha ritenuto necessario convocare la Commissione nella giornata odierna, per procedere alla discussione del disegno di legge concernente i provvedimenti urgenti per la zootecnia, anche in vista delle prossime decisioni del Governo concernenti il settore zootecnico, ricorda che nella seduta di martedì 9 aprile si proseguirà l'esame degli altri argomenti già all'ordine del giorno delle precedenti sedute.

Il Presidente informa altresì che il Ministero dell'agricoltura, con apposita circolare, ha informato le Regioni delle recenti direttive comunitarie concernenti le zone montane, per una tempestiva definizione degli adempimenti connessi a tali direttive.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Provvedimenti urgenti per la zootecnia** » (29-B), d'iniziativa dei senatori Marcora ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il Presidente, svolgendo le funzioni del relatore (assente per precedenti impegni), illu-

stra brevemente gli emendamenti introdotti dalla Camera dei deputati al testo già approvato dal Senato, rilevando come alcuni di questi abbiano carattere prevalentemente formale. Dopo aver richiamato l'attenzione sulle innovazioni più importanti e in particolare sulla soppressione dell'articolo 4, ricorda i motivi di urgenza che impongono la sollecita conclusione dell'*iter* del disegno di legge e propone quindi alla Commissione la sua approvazione.

Nella discussione generale intervengono i senatori Scardaccione, De Marzi, Artioli, Buccini, Pistolese, Rossi Doria e Cipolla.

Il senatore Scardaccione concorda sull'esigenza di una rapida approvazione del provvedimento, per le stesse considerazioni che hanno ispirato finora l'attività della Commissione. Nel merito degli emendamenti in discussione, rileva che le modifiche al primo comma dell'articolo 1 possono essere accolte, a condizione che non ne risulti alcuna decurtazione dell'attuale stanziamento. Concorda altresì sugli emendamenti all'articolo 3, rilevando che il riferimento alle attività di commercializzazione del latte e dei prodotti caseari era stato omesso per non diluire, con interventi troppo estesi, uno stanziamento già limitato.

Per quanto riguarda infine la soppressione dell'articolo 4, il senatore Scardaccione, dopo aver espresso amarezza per una erronea interpretazione di tale disposizione posta a base della deliberazione della Commissione agricoltura della Camera dei deputati, ribadisce l'esigenza di pervenire ad un controllo del prezzo dei mangimi che assicuri il contenimento dei costi di produzione in zootecnia, osservando che tale principio dovrebbe comportare il ripristino della norma soppressa. Non essendo peraltro ciò opportuno per le esigenze di urgenza già riconosciute, preannuncia uno specifico ordine del giorno che impegna il Governo a introdurre la disciplina del prezzo dei mangimi nelle provvidenze più organiche già preannunciate.

Il senatore De Marzi, dopo aver rilevato che il lungo *iter* del disegno di legge costringe ad accogliere il testo modificato, malgrado fondate riserve, lamenta gli ingiustificati ri-

tardi nell'approvazione di un provvedimento che si richiama ad un disegno di legge della V legislatura e per il quale già nello scorcio del 1971 era pronta una edizione più aggiornata. Tali proposte, oggetto di valutazioni e di analisi tecniche per tutto il 1972 e il 1973, ritornarono finalmente di attualità nel dicembre 1973, ma altri mesi sono nel frattempo trascorsi prima che si potesse procedere all'approvazione definitiva, data la concomitanza con una nutrita serie di iniziative o di propositi concernenti i vari « Piani carne ». Il denunciato ritardo riduce quindi l'efficacia pratica del provvedimento, del quale potrà restare valida in ogni caso l'efficacia psicologica. La vicenda intercorsa va ricondotta ad un male oscuro, ad intenzioni pericolose per l'avvenire della zootecnia, in quanto si tenderebbe ad emarginare i tradizionali allevamenti a base agricola a vantaggio di produzioni industrializzate, le quali avrebbero un costo notevole non solo sul piano economico ma anche dal punto di vista umano e sociale.

Dopo aver ricordato che la soppressione dell'articolo 4 è stata giustificata anche con le difficoltà pratiche di pervenire al controllo del prezzo dei mangimi, il senatore De Marzi fa presente che, malgrado obiezioni del genere, nessun suggerimento è stato avanzato per migliorare tale disposizione nè può considerarsi un miglioramento la soppressione pura e semplice dell'articolo. Espresa la preoccupazione che possano intervenire aumenti nel prezzo dei mangimi tali da neutralizzare le provvidenze previste per gli allevatori, preannuncia un ordine del giorno con il quale, richiamandosi anche alle decisioni adottate in Parlamento al momento della conversione del decreto-legge sui prezzi, si chiede che l'AIMA intervenga anche nel settore dei mangimi e delle importazioni di cereali ad uso zootecnico. Infine, dopo aver auspicato la costituzione di comitati interprofessionali per una corretta regolamentazione dei prezzi e del mercato, invita il Governo a dare tempestiva esecuzione alle disposizioni della legge in esame prevedendo la ripartizione dei fondi fra le Regioni in proporzione al numero delle bovine risultanti dai più aggiornati dati statistici.

Il senatore Artioli esprime viva amarezza per le modifiche inopinatamente introdotte e denuncia i danni derivanti alla zootecnia da ogni sia pur breve ritardo nell'adozione dei provvedimenti urgenti. Denuncia quindi i pericoli connessi ad una possibile interpretazione delle modifiche introdotte al primo comma dell'articolo 1, in quanto il riferimento ai problemi di copertura finanziaria può dare adito al congelamento delle norme in attesa delle ulteriori decisioni del Governo; ricorda, in proposito, il precedente del tutto negativo della legge, approvata sotto lo stimolo dell'urgenza, per l'assegnazione di fondi per l'agricoltura alle Regioni, ancora inoperante dopo molti mesi.

Dopo aver ribadito la gravità della soppressione dell'articolo 4, in base ad argomentazioni che avrebbero caso mai giustificato una più incisiva formulazione della norma, preannuncia un emendamento per il ripristino di tale articolo, ritenendo non altrettanto efficace l'ordine del giorno preannunciato dal senatore Scardaccione. Rilevato che in numerose circostanze le provvidenze disposte a favore degli agricoltori sono state risucchiate verso determinati gruppi economici, osserva che alle norme in discussione sono state mosse obiezioni solo da parte degli importatori di prodotti zootecnici e dai produttori di mangimi: al riguardo, ricordando la forte presenza della Federconsorzi nel settore dei mangimi, sottolinea la grave responsabilità politica assunta dai parlamentari di parte democristiana che hanno proposto la soppressione dell'articolo. Conclude associandosi alle proposte del senatore De Marzi sia per l'immediata operatività delle nuove provvidenze, sia per l'introduzione — dato il carattere contingente ed urgente delle provvidenze — di un criterio per la ripartizione dei fondi proporzionato all'attuale consistenza del patrimonio bovino.

Il senatore Buccini, dopo aver espresso perplessità anche sull'emendamento introdotto all'articolo 7 per sopprimere alcune agevolazioni tributarie, ricorda l'univoco impegno dei socialisti sui problemi della zootecnia e si chiede il motivo del cambiamen-

to di opinione, fra i parlamentari democristiani, su un argomento che caratterizzava una determinata scelta di fondo. Annunciata quindi l'adesione agli ordini del giorno prospettati dai senatori Scardaccione e De Marzi, in particolare per quanto concerne il potenziamento dell'opera dell'AIMA, esprime la protesta e le riserve dei senatori socialisti, che, pur essendo tentati di proporre il ripristino dell'articolo 4, saranno costretti ad approvare il nuovo testo, che definisce mortificato, in relazione ad ovvie considerazioni sull'urgenza del provvedimento.

Il senatore Pistolese ricorda le riserve del MSI-Destra nazionale su un provvedimento, sul quale l'astensione dal voto, a suo tempo, fu ispirata solo all'esigenza di non pregiudicare l'erogazione di alcune somme a favore dell'agricoltura. In particolare, oltre alla insufficienza del finanziamento, fu già rilevata l'inidoneità del provvedimento per la assenza di misure dirette a garantire i prezzi, compreso il blocco delle importazioni di carni (sostenuto anche in un suo ordine del giorno accettato dal Governo come raccomandazione) ma non conseguito nelle recenti trattative in sede comunitaria. Dopo aver auspicato che il Governo adoperi ogni altro mezzo a sua disposizione per controllare tale fenomeno, si associa alle richieste di chiarimenti sulla portata delle innovazioni all'articolo 1 e ribadisce l'opposizione alle norme dell'articolo 3, che appare di dubbia costituzionalità per la preferenza accordata alle cooperative rispetto ad altri tipi di imprese pur ritenute legittime da tutti i punti di vista, compresi gli orientamenti della Comunità europea. Rileva quindi che la soppressione dell'articolo 4 si collega a grossi interessi economici, ricordando che la produzione e distribuzione dei mangimi è monopolizzata da alcuni enti, uffici o consorzi bene identificati. Preannuncia un ordine del giorno sul problema del controllo dei mangimi, non potendo associarsi a quello del senatore Scardaccione del quale non può condividere le premesse. Dopo aver preannunciato la presentazione, da parte dei senatori del MSI-Destra nazionale, di un disegno di legge costituzionale per ricondurre al Go-

verno centrale poteri e competenze per far fronte, per un periodo almeno biennale, alla crisi nel settore alimentare, dichiara che darà voto contrario al disegno di legge.

Il senatore Rossi Doria, richiamandosi alle preoccupazioni espresse in merito al nuovo testo dell'articolo 1, riafferma energicamente la necessità di una immediata operatività delle provvidenze predisposte come terapia d'urto, come del resto già implicito negli impegni assunti a suo tempo dal rappresentante del Governo e dichiara di condividere le proposte concrete del senatore De Marzi per la ripartizione dei fondi. Rilevato poi che la ridda di notizie sui futuri « Piani carne » ha creato solo disorientamento negli agricoltori, chiede che il Governo garantisca la precedenza nel reperimento dei fondi per il disegno di legge in discussione, che altrimenti potrebbe rivelarsi una presa in giro per il settore zootecnico.

In relazione alla soppressione dell'articolo 4, denuncia il pericolo che tale episodio lasci spazio a favore di manovre speculative sul prezzo dei mangimi, già enormemente cresciuto nel giro di pochi mesi, così da assorbire gli incentivi previsti per gli allevatori. Contestate le argomentazioni addotte a sostegno di tale decisione e in particolare il riferimento a pretesi ostacoli in sede comunitaria, dichiara inaccettabile il motivo di una pretesa impossibilità di applicazione della norma, che potrebbe significare solo impotenza del Governo di fronte a tale settore del mercato. Auspica quindi una azione che eviti il condizionamento della zootecnia da parte degli importatori e dei produttori di mangimi e si associa all'ordine del giorno del senatore Scardaccione per impegnare il Governo a riprendere il problema nel proprio disegno di legge concernente la zootecnia. Conclude confermando il voto favorevole al disegno di legge ma insistendo nel contempo per gli opportuni chiarimenti da parte del Governo ed auspicando altresì la costituzione di organismi interprofessionali, come quelli già attivi ed operanti in altri Paesi europei.

Il senatore Cipolla, dopo aver sottolineato l'amarezza espressa dagli oratori che lo hanno preceduto, rileva che i due emendamenti

più significativi sono stati introdotti su sollecitazione dello stesso Governo e invita a non nutrire illusioni, in quanto la modifica all'articolo 1 lascia presagire il congelamento della legge oggi in discussione fino a quando non saranno intervenute le iniziative in corso di elaborazione. Osservando quindi che le vicende in atto confermano che la burocrazia ministeriale è in grado di contrastare, per propri fini, anche iniziative provenienti dai più impegnati livelli politici, denuncia (augurandosi di essere smentito dai fatti) la manovra di strozzamento dell'agricoltura condotta da determinati gruppi di pressione interessati al settore delle importazioni e dei mangimi.

Dopo aver assicurato che, qualora fosse accolto l'emendamento comunista per il ripristino dell'articolo 4, vi sarebbe l'impegno dei comunisti per il più sollecito *iter* del disegno di legge nell'altro ramo del Parlamento, prospetta l'esigenza che, di fronte al comportamento del Governo, gli organi parlamentari si avvalgano delle loro prerogative per affrontare il grave problema del mercato dei prodotti zootecnici e di uso zootecnico ed avanza la proposta di una specifica indagine conoscitiva sul settore delle importazioni di carni e della produzione dei mangimi.

Il Presidente, intervenendo sull'ultima proposta del senatore Cipolla — che definisce meritevole di ogni attenzione — prospetta l'opportunità di estendere eventualmente l'indagine conoscitiva anche ai meccanismi in base ai quali si determinano alcuni prezzi; osserva altresì che una tale indagine potrà essere proficua e celere solo se non si investiranno le competenze specifiche di altre Commissioni, per evitare le complicazioni anche pratiche che ne potrebbero derivare. Si riserva infine di approfondire il problema in altra occasione.

Il senatore Dal Falco, intervenendo brevemente sulla proposta del senatore Cipolla, concorda nel definire estremamente utile un'indagine conoscitiva che investa l'analisi dei vari fattori che concorrono alla formazione del prezzo delle carni e ciò anche in relazione alle esigenze e alle perplessità manifestate dai consumatori, direttamente

investiti da tale problema. Concordando altresì sull'opportunità di contenere i temi dell'indagine nei limiti di competenza della Commissione agricoltura, invita il Presidente ad esaminare le possibili implicazioni della proposta, per ogni eventuale sviluppo.

Il Presidente, nella sua qualità di facente funzioni di relatore, replica agli oratori intervenuti, ricordando anzitutto l'opera, da lui stesso posta in essere, per una sollecita definizione del provvedimento. Osserva che le deliberazioni della Camera dei deputati in sostanza confermano i principi sostenuti dalla Commissione agricoltura del Senato, salvo quanto concerne l'articolo 4, della cui soppressione non ha trovato una motivazione sufficiente. Dopo aver rilevato che le modifiche all'articolo 1 non possono essere considerate pericolose, ricorda l'impegno del Ministro dell'agricoltura perchè i fondi stanziati nel disegno di legge in discussione non vengano assorbiti dagli ulteriori provvedimenti e contesta, in proposito, le valutazioni ispirate a scetticismo, a suo avviso eccessivo. Dopo essersi dichiarato favorevole all'ordine del giorno del senatore Scardaccione, dichiara altresì di concordare con l'ordine del giorno del senatore De Marzi, pur prospettando qualche riserva sulla possibilità di fare riferimento alle competenze dell'AIMA; si dichiara invece contrario all'ordine del giorno del senatore Pistolese. Ribadito che nessuno dei ritardi lamentati può addebitarsi alla Commissione, la quale nel suo impegno ha proceduto con la massima celerità e spesso con unanimità di valutazioni, raccomanda l'approvazione del disegno di legge nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

Il sottosegretario Salvatore, anche a nome del Ministro dell'agricoltura, esprime gratitudine alla Commissione per il contributo recato su un problema così importante. Premesso che la lodevole pervicacia della Commissione ha portato all'adozione di provvedimenti a carattere di urgenza che non sono incompatibili nè pregiudicano le misure di più vasta portata alle quali si è impegnato il Governo, ricorda lo sforzo del Ministro dell'agricoltura perchè siano considerati a par-

te, rispetto agli ulteriori stanziamenti, i fondi previsti dalla legge in discussione e contesta alcune preoccupazioni in merito ai futuri provvedimenti, ricordando che in ogni caso l'ultima parola spetterà agli organi parlamentari. Anche per quanto concerne la soppressione dell'articolo 4, il Governo non ha fatto altro che accettare la valutazione della Commissione agricoltura della Camera dei deputati, che ha ritenuto la disposizione sui mangimi un inutile appesantimento in un provvedimento avente carattere contingente.

Dopo aver replicato ad alcune interruzioni dei senatori Del Pace, Cipolla e Rossi Doria, dichiara di accettare come raccomandazione gli ordini del giorno dei senatori Scardaccione e De Marzi e di non poter accogliere l'ordine del giorno del senatore Pistolese. Conclude chiedendo l'approvazione del disegno di legge nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

Il Presidente avverte che si passerà alla votazione degli emendamenti introdotti dalla Camera dei deputati.

L'emendamento all'articolo 1 è approvato, con il voto contrario del senatore Pistolese e dei senatori comunisti.

Gli emendamenti all'articolo 3 sono approvati, con il voto contrario del senatore Pistolese.

La Commissione respinge un emendamento, proposto dai senatori Artioli, Del Pace, Cipolla e Zavattini per il ripristino dell'originario articolo 4; votano a favore i senatori comunisti, si astengono i senatori socialisti. La Commissione, con il voto contrario dei senatori comunisti e l'astensione dei socialisti, approva l'emendamento soppressivo dell'articolo 4.

L'articolo 5 (già articolo 6) è approvato, con l'astensione dei senatori comunisti; lo emendamento soppressivo di un comma dell'articolo 7 (divenuto articolo 6) è approvato, con l'astensione dei senatori socialisti e il voto contrario dei senatori comunisti.

Prendendo la parola per dichiarazione di voto, il senatore Artioli denuncia il valore specifico e significativo, dal punto di vista politico, della soppressione dell'articolo 4, che giunge a conferma delle riserve dei co-

munisti sugli orientamenti del nuovo Governo. Dopo aver dato atto ai Gruppi politici rappresentati nella Commissione dell'impegno per un lavoro comune, denuncia le responsabilità assunte dal Gruppo democristiano della Camera dei deputati, che con il suo atteggiamento ha dimostrato il peso che hanno i gruppi di pressione esterni al Parlamento come i produttori di mangimi, gli importatori di carne o la Federconsorzi. Si associa agli ordini del giorno proposti dai senatori Scardaccione e De Marzi e, in relazione alle modificazioni introdotte, dichiara l'astensione dal voto dei senatori comunisti, preannunciando l'apertura di una grossa vertenza politica sui problemi affrontati.

Il senatore Pistolese conferma il voto contrario al provvedimento, ritenendo insufficienti i chiarimenti forniti dal Sottosegretario in merito all'efficacia e alla durata che il Governo intende attribuire ad esso.

Il senatore Rossi Doria, dopo aver dichiarato l'adesione agli ordini del giorno dei senatori Scardaccione e De Marzi, preannuncia la presentazione di un disegno di legge — in merito al quale auspica un orientamento favorevole da parte del Governo — perchè sia posto sotto controllo pubblico il prezzo dei mangimi. Dichiara il voto favorevole dei senatori socialisti, malgrado la soppressione dell'articolo 4, allo scopo di evitare ulteriori ritardi.

Il senatore Scardaccione sottolinea che il voto favorevole dei senatori democristiani è ispirato a senso di responsabilità in relazione alle attese degli allevatori e si dichiara convinto che nell'annunciato provvedimento governativo di più vasta portata si terrà conto del problema del prezzo dei mangimi, in modo da contrastare efficacemente ogni tentativo di speculazione sui prezzi.

Insiste comunque per la votazione dell'ordine del giorno da lui proposto.

La Commissione, con l'astensione del senatore Pistolese, approva l'ordine del giorno del senatore Scardaccione, con il quale si impegna il Governo, nella definizione dei preannunciati provvedimenti concernenti il rilancio della produzione zootecnica, a pre-

disporre quanto occorra, sul piano normativo, amministrativo e tecnico, per pervenire all'indilazionabile controllo dei prezzi dei mangimi, onde assicurare agli allevatori certezza e stabilità nei costi e nella qualità del prodotto.

Il senatore De Marzi non insiste per la votazione del suo ordine del giorno, accettato dal rappresentante del Governo come raccomandazione.

La Commissione respinge l'ordine del giorno del senatore Pistolese; vota a favore il senatore Pistolese.

Infine la Commissione, con il voto contrario del senatore Pistolese e l'astensione dei senatori comunisti, approva il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 13,40.

LAVORO (11^a)

MARTEDÌ 2 APRILE 1974

*Presidenza del Presidente
POZZAR*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Cengarle.

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

In relazione a quanto fatto presente nella seduta del 27 febbraio circa l'auspicato prosieguo dell'*iter* legislativo in Assemblea dei disegni di legge n. 512 (« Norme intese ad uniformare ed accelerare la procedura di liquidazione coatta amministrativa degli enti cooperativi », d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri) e n. 1237 (« Proroga della legge 18 marzo 1968, n. 294 concernente la determinazione dei premi dovuti all'INAIL dagli artigiani senza dipendenti », d'iniziativa dei senatori Tambroni Armaroli ed altri), il presidente Pozzar ricorda che, prima della sospensione dell'attività parlamentare seguita alla crisi di Governo, il disegno di legge n. 512 era già stato inse-

rito dalla conferenza dei Presidenti dei Gruppi nel programma dei lavori dell'Assemblea. L'altro provvedimento non è stato ancora incluso nel programma, avendo la Commissione bilancio espresso un parere contrario: tale circostanza ha influito negativamente sulla presa in considerazione del disegno di legge n. 1237 da parte della conferenza dei Presidenti dei Gruppi, così come rilevante importanza hanno assunto le riserve sugli aspetti finanziari avanzate anche dal Governo.

Al senatore Fermariello, che sottolinea l'opportunità di riprendere celermente l'esame dei disegni di legge n. 265 (« Divieto di appaltare lavori rientranti nel normale ciclo produttivo delle imprese ») e nn. 281 e 1434, concernenti i lavoratori studenti, affidati a due Sottocommissioni appositamente costituite, il Presidente, nel concordare con l'esigenza di portare avanti i suddetti provvedimenti, fa presente che, per quanto riguarda i disegni di legge relativi ai lavoratori studenti, il CNEL, invitato ad esprimere il parere richiesto dalla Commissione, ha già iniziato i suoi lavori.

IN SEDE REFERENTE

- « **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, concernente norme per il miglioramento di alcuni trattamenti previdenziali ed assistenziali** » (1598), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame e rinvio).
- « **Aumento e riforma delle pensioni della Previdenza sociale** » (27), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri;
- « **Revisione dei trattamenti delle pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria e della pensione sociale** » (40), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri;
- « **Miglioramenti e modifiche ai trattamenti economici delle pensioni dell'Istituto nazionale della previdenza sociale** » (78), d'iniziativa dei senatori Li Vigni ed altri;
- « **Pensione della previdenza sociale a favore del coniuge superstite** » (94), d'iniziativa dei senatori Filetti e Tanucci Nannini;
- « **Nuove norme sulla assicurazione per la disoccupazione involontaria** » (1213), d'iniziativa dei senatori Giovannetti ed altri;

« **Aumento della misura degli assegni familiari e modifica delle norme del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797** » (1214), d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri;

« **Riduzione dei minimi di età per il conseguimento della pensione da parte dei lavoratori autonomi** » (522), d'iniziativa dei senatori Bianchi ed altri;

« **Parificazione dei limiti di età dei lavoratori autonomi a quelli dei lavoratori dipendenti ai fini della pensione di vecchiaia** » (685), d'iniziativa dei senatori Avezzano Comes ed altri;

« **Determinazione dei limiti di età per il conseguimento della pensione di vecchiaia per i commercianti, i coltivatori diretti, i mezzadri, i coloni e gli artigiani** » (875), d'iniziativa dei senatori Cirielli ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Il presidente Pozzar informa che la Commissione bilancio ha ritenuto di dover rinviare l'espressione del parere sul disegno di legge n. 1598. Il parere, pertanto, verrà trasmesso all'Assemblea.

Non facendosi osservazioni viene quindi accolta la proposta del Presidente di rinviare l'esame dei disegni di legge iscritti all'ordine del giorno insieme al provvedimento di conversione in legge del decreto-legge numero 30.

Successivamente, il senatore Ferralasco, illustrando tale provvedimento, ricorda le vicende del disegno di legge n. 2695, presentato alla Camera dei deputati dal precedente Governo e recante il titolo « Norme per il miglioramento di alcuni trattamenti previdenziali nonchè per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale », il quale, dopo l'esame in Commissione, era giunto alla votazione in Assemblea, quando intervenne la crisi di Governo che precluse l'ulteriore prosieguo dell'*iter* legislativo. Fu deciso quindi emanare il decreto-legge n. 30, che rappresenta lo stralcio dei primi due titoli, e cioè la parte economica del disegno di legge.

Il relatore analizza le singole disposizioni del provvedimento, soffermandosi, in particolare, sulle modifiche introdotte al testo del decreto dalla Camera dei deputati. Sono migliorati i trattamenti minimi di pensione

dei lavoratori dipendenti (elevati nella misura unica di lire 42.950 mensili, corrispondente al 27,75 per cento del salario medio di fatto degli operai dell'industria) e dei lavoratori autonomi (elevati a lire 34.800 mensili). Sono altresì aumentati la pensione sociale, portata a lire 25.850 per tredici mensilità, ed i trattamenti previdenziali ed assistenziali a favore dei ciechi civili, mutilati ed invalidi civili e dei sordomuti. L'indennità di disoccupazione è elevata a 800 lire giornaliere e gli assegni familiari a lire 1.860 giornaliere e 8.060 mensili. Gli assegni familiari e le maggiorazioni della pensione sostitutive degli assegni sono inoltre elevati del 10 per cento per coloro che sono assoggettati a ritenuta fiscale alla fonte.

Ai fini della spesa occorrente per tale maggiorazione, lo Stato corrisponderà alla Cassa unica assegni familiari un contributo annuo di 80 miliardi, secondo quanto stabilito con un emendamento introdotto dalla Camera dei deputati. La Cassa unica assegni familiari erogherà infine gli assegni familiari ai titolari di pensione ex lavoratori dipendenti in luogo delle maggiorazioni per i familiari a carico.

Tra le modifiche ed integrazioni introdotte dall'altro ramo del Parlamento, il relatore sottolinea quelle relative ai riscatti del lavoro all'estero; alla concessione di una prima anticipazione sulla prestazione definitiva spettante all'avente diritto alla pensione; quelle concernenti le quote di maggiorazione delle pensioni per familiari a carico erogate dalle gestioni speciali per i lavoratori autonomi; l'aumento dell'indennità di accompagnamento per i ciechi civili; il ricordato contributo annuo statale di 80 miliardi a favore della Cassa unica assegni familiari; l'elevazione degli assegni per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni a lire 79.000 annue a decorrere dal 1° gennaio 1975, con l'incremento del relativo concorso dello Stato; nuove norme per la prescrizione degli assegni familiari e la abrogazione della disposizione secondo la quale la pensione di reversibilità può essere concessa al marito superstite solo qualora sia riconosciuto invalido al lavoro (articolo 25-bis). Quest'ultima modifica, a parere

del relatore, richiede un approfondimento, soprattutto per quanto riguarda la valutazione dell'onere finanziario presumibile.

Il senatore Ferralasco passa quindi all'analisi della seconda parte del decreto-legge — sulla quale sono state parimenti introdotte alcune modifiche da parte della Camera dei deputati — in cui sono previsti i finanziamenti: in particolare, le nuove misure dei contributi dovuti dai datori di lavoro e dai lavoratori interessati; il riordino del sistema contributivo relativo alla Cassa unica assegni familiari con l'abolizione dei massimali di retribuzione e con la fissazione di nuove aliquote contributive, gli interventi finanziari dello Stato e delle gestioni previdenziali. Le spese per i miglioramenti ai trattamenti pensionistici e per l'aumento dell'indennità di disoccupazione ammontano, per il 1974, a lire 728 miliardi e per il triennio 1974-76 a 2.497 miliardi. Tali spese sono coperte con le maggiori entrate in dipendenza delle disposizioni del decreto-legge e dell'utilizzazione dei fondi INPS: lire 528 miliardi, per il 1974, e lire 1.659 miliardi per il triennio 1974-76. La differenza sarà a carico dello Stato: lire 200 miliardi per il 1974, e lire 838 miliardi per il triennio.

Per i miglioramenti degli assegni familiari e delle maggiorazioni delle pensioni per i familiari a carico, l'onere sarà coperto in pratica dalle maggiori entrate che deriveranno dall'abolizione dei massimali e dalle nuove aliquote contributive.

L'entità delle cifre — prosegue il relatore — dimostra la rilevanza dell'impegno che la collettività, e specialmente i lavoratori, si assumono per far fronte ai miglioramenti, i quali, purtroppo, restano per il singolo di modesta portata. Il relatore conclude esprimendo un giudizio positivo sul provvedimento e raccomandandone l'approvazione.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore Sica esprime anch'egli un giudizio complessivamente positivo sul decreto-legge, evidenziando peraltro alcune perplessità e chiedendo dei chiarimenti: sull'articolo 2-bis, che non gli sembra ben formulato e perspicuo; sull'ultima parte dell'articolo 2-sexies; sul penultimo comma dell'ar-

ticolo 5 e sull'articolo 16-ter. In particolare — aggiunge il senatore Sica — occorrerà una più attenta valutazione, per i riflessi finanziari, dell'articolo 25-bis, concernente la pensione di reversibilità al marito superstite.

Il senatore Garoli, sottolineato il ritardo con cui il provvedimento viene esaminato rispetto agli accordi tra Governo e sindacati dello scorso autunno, pone in risalto il malcontento che tale circostanza ha generato nei lavoratori, sostenendo, quindi, la necessità di convertire in legge con sollecitudine il decreto. Ciò significa che il Gruppo comunista si opporrà fermamente a tentativi di intralciare la rapida conclusione dell'*iter* parlamentare, come potrebbe accadere qualora si insistesse nel voler cancellare la norma relativa alla pensione di reversibilità del marito superstite.

Più in generale, i comunisti si batteranno affinché — quando si discuterà della parte normativa del disegno di legge n. 2695 della Camera — vengano mantenuti i punti qualificanti, come quello concernente la riscossione unificata, che dovrebbe essere estesa, oltre che all'INPS, INAM e INAIL, ai contributi in agricoltura.

Passando più specificamente al decreto-legge, il senatore Garoli ribadisce le posizioni dei comunisti sulla necessità di portare i minimi di pensione ad un terzo del salario medio dell'industria. Al riguardo, essi non avanzeranno in questa sede proposte di modifica, ma si impegneranno affinché il problema venga portato avanti e risolto nel senso desiderato. Ad avviso dei comunisti occorre altresì procedere, seppur con gradualità, ad agganciare tutte le pensioni alla dinamica salariale, mentre non può ulteriormente essere rinviato il problema della ri-liquidazione delle pensioni liquidate prima del maggio 1968.

Il Gruppo comunista, pur considerando positivamente le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, non può comunque ritenersi soddisfatto della normativa del decreto-legge. Presenterà pertanto emendamenti per stabilire la detassazione degli assegni familiari e delle quote di famiglia, così come riproporrà la questione della parificazione dell'età pensionabile tra lavoratori di-

pendenti ed autonomi, e della parificazione, tra gli stessi lavoratori, per quanto riguarda la misura degli assegni familiari. L'atteggiamento definitivo del Gruppo comunista sul provvedimento dipenderà dalla posizione che il Governo e le forze della maggioranza terranno su questi ultimi argomenti e sulla norma concernente la pensione di reversibilità al marito superstite.

Il senatore De Sanctis rileva che ancora una volta sono stati disattesi gli impegni dei successivi Governi a procedere ad una riforma organica del sistema pensionistico. Ne è prova il disegno di legge n. 1598, che si presenta parziale, farraginoso e disorganico al punto da non far intravedere l'esistenza di una visione globale dei problemi previdenziali e dei connessi riflessi di politica sociale, economica e finanziaria.

A parte ciò, i miglioramenti previsti appaiono allo stato attuale assolutamente inadeguati, ed anche per questo l'atteggiamento del Gruppo MSI-Destra nazionale non potrà andare oltre un voto di astensione.

Il senatore De Sanctis, dopo aver sottolineato le principali lacune che a suo parere inficiano la validità del provvedimento, annuncia la presentazione di un emendamento sostitutivo dell'articolo 14-bis, concernente la misura degli assegni familiari in favore dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, e di un emendamento all'articolo 14, per proporre l'esenzione dalla imposta sul reddito delle persone fisiche degli assegni familiari e dei trattamenti di famiglia comunque denominati. La tassazione di tali assegni, tenuto conto della loro natura e degli scopi per i quali sono corrisposti, potrebbe addirittura, ad avviso dell'oratore, essere di dubbia legittimità costituzionale.

Il senatore Azimonti osserva che il provvedimento in esame rispecchia sostanzialmente gli accordi raggiunti tra il Governo e i sindacati per la parte relativa agli aspetti economici dei problemi trattati, mentre gli aspetti normativi sono disciplinati dal disegno di legge n. 2695, attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento. Egli si dichiara favorevole alla conversione in legge del decreto, soprattutto perchè il rilevante sforzo finanziario costituisce una valida te-

stimonianza di solidarietà nei confronti delle categorie a reddito più basso e per il fatto che viene per la prima volta stabilito il principio dell'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale. Tuttavia — prosegue l'oratore — se si vuole veramente giungere ad una riforma radicale del sistema previdenziale, si deve abbandonare l'attuale ordinamento, basato sul concetto di assicurazione sociale — che implica contribuzioni da parte dei datori di lavoro e dei lavoratori, con conseguente aumento del costo del lavoro, e continui interventi dello Stato — per giungere ad un sistema generalizzato di sicurezza sociale. Per ultimo, il senatore Azimonti dichiara di ritenere quanto meno inopportuno l'articolo 25-bis che, così come è formulato, non gli sembra assolutamente accettabile.

Il senatore Bonazzi rileva che l'incapacità della maggioranza di attuare una politica di riforme è dimostrata anche riguardo alla materia della previdenza e dell'assistenza: basta infatti riferirsi, ad esempio, alle accanite resistenze contro la riscossione unificata dei contributi. È sintomatico poi che le stesse censure che oggi vengono avanzate e gli stessi auspici di riforma che ora vengono fatti furono annunciati nel 1969, cioè circa cinque anni fa, quando si approvò la legge n. 153. Più in generale, in ogni precedente occasione in cui si discusse di miglioramenti previdenziali si sono sempre addotte preoccupazioni di ordine finanziario, della cui fondatezza è però lecito dubitare, visto che il Governo, dopo aver negato aumenti ai pensionati, ha poi reperito ingenti fondi a favore di altre categorie, come avvenne, ad esempio, con il « decretone » del 1970 e con il provvedimento per i superburocrati. L'esperienza passata induce quindi a valutare con le dovute riserve le preoccupazioni di ordine finanziario che adesso si avanzano nei confronti dell'articolo 25-bis del decreto-legge. Il provvedimento — conclude il senatore Bonazzi — è comunque insufficiente, come del resto è stato rilevato alla Camera dei deputati finanche dai rappresentanti della maggioranza, avendone tutti sottolineato limiti e lacune.

Il senatore Oliva, soffermandosi su alcuni punti specifici del provvedimento, si di-

chiara perplesso sull'articolo 3-bis, della cui opportunità dubita, tenuto conto della minima entità della pensione sociale e della natura delle pensioni facoltative. A suo avviso, con l'articolo 3-bis si potrebbe arrivare, in pratica, a far assorbire nella pensione sociale la pensione facoltativa.

L'oratore afferma poi che nel programma del nuovo Governo è confermato il concetto della tassazione degli assegni familiari ed il loro aumento: detta tassazione non è a suo parere scandalosa, purchè si preveda un sistema che impedisca la decurtazione degli assegni familiari, dovendosi tener giustamente conto degli scopi per i quali vengono concessi. Per quanto riguarda l'articolo 25-bis, il senatore Oliva rileva la mancanza di indicazione di copertura degli oneri che l'articolo comporta, sostenendo che per ovviare all'inconveniente sarebbe necessario modificare l'articolo 25 del decreto, che concerne appunto le fonti di copertura. A parte ciò, il problema della pensione di reversibilità al marito superstite merita un necessario approfondimento, quanto meno perchè appare giusto porre in situazione di parità la moglie ed il marito anche sotto il profilo previdenziale. Interrompendo l'oratore, il presidente Pozzar fa presente che la Corte costituzionale ha avuto già occasione di esprimersi al riguardo, negando l'illegittimità della norma che discrimina tra vedove e vedovi in materia di pensione di reversibilità. Il senatore Oliva conclude il suo intervento sottolineando che se da un lato è necessario migliorare il livello delle pensioni, si deve cercare altresì di non gravare la finanza pubblica per non incidere sullo sviluppo, e che, inoltre, bisognerebbe fare in modo di aumentare le possibilità di occupazione anche per le persone meno giovani.

Il senatore Fermariello prende la parola per rilevare che il problema di cui all'articolo 25-bis è stato da tempo oggetto di discussione: il voto con il quale la Camera dei deputati lo ha approvato può essere pertanto considerato come il frutto di una lunga maturazione. I comunisti si opporranno ad un'eventuale abrogazione di tale articolo per fondati motivi di principio; non è chia-

ra, del resto, la vera ragione della preannunciata opposizione del Governo, visto che gli oneri finanziari non sembrerebbero poi così rilevanti.

Il seguito dell'esame è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pozzar avverte che la Commissione tornerà a riunirsi, domani, mercoledì 3 aprile, alle ore 10, in sede referente, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1598.

La seduta termina alle ore 20,10.

MERCOLEDÌ 3 APRILE 1974

*Presidenza del Presidente
POZZAR*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Cengarle.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, concernente norme per il miglioramento di alcuni trattamenti previdenziali ed assistenziali » (1598), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame, sospeso ieri.

Il senatore Ferralasco, replicando agli oratori intervenuti nella discussione generale, fornisce anzitutto i chiarimenti su singoli articoli richiesti dai senatori Sica e Oliva, sottolineando poi l'obiettivo gravità della situazione economica, la quale ha impedito l'erogazione di ulteriori miglioramenti previdenziali in favore dei soggetti contemplati nel decreto-legge, che pur prevede oneri molto rilevanti.

Si spiega con le effettive difficoltà dell'economia — prosegue il relatore — l'impossibilità di parificare, in questo momento, i lavoratori autonomi ai dipendenti per quan-

to riguarda l'età pensionabile e, relativamente ai lavoratori agricoli, per quanto concerne la misura degli assegni familiari. Parimenti, le stesse ragioni impediscono di stabilire sin d'ora un aggancio automatico delle pensioni alla dinamica salariale, che pur rappresenta un'esigenza indubbiamente giusta; va però rilevata l'importanza del principio sancito nel decreto-legge con il riferimento dei minimi di pensione dei lavoratori dipendenti ad una percentuale (27,75 per cento) del salario medio di fatto degli operai dell'industria.

In merito alla detassazione degli assegni familiari, il relatore alla Commissione osserva che con l'aumento del 10 per cento previsto dall'articolo 14 si raggiunge l'intento di non decurtare tali trattamenti, mantenendo salvi, nello stesso tempo, i principi della riforma tributaria. Del resto, se si stabilisse la suddetta detassazione, ne godrebbero anche i titolari dei redditi più alti, che realizzerebbero così un ingiustificato beneficio, mentre il fisco otterrebbe minori entrate.

Sull'articolo 25-bis il senatore Ferralasco dichiara di condividere il rilievo secondo il quale mancherebbe nel provvedimento l'indicazione della necessaria copertura finanziaria; suggerisce comunque di lasciare aperta la questione fin quando l'entità presumibile della spesa non sarà precisata. Sul merito della disposizione egli è comunque favorevole.

Il relatore conclude rinnovando il suo giudizio positivo sul provvedimento.

Il sottosegretario Cengarle, ricordate le ragioni di necessità ed urgenza che hanno mosso il Governo e sottolineato l'alto valore sociale del decreto-legge, dichiara di concordare con le osservazioni del relatore e con le motivazioni dal medesimo addotte. Egli si sofferma, in particolare, sulla questione della pensione di reversibilità al marito superstite, rilevando che l'articolo 25-bis — senz'altro da condividersi nel merito — mal si concilia con lo spirito complessivo del decreto, che mira a venire incontro alle esigenze dei redditi più bassi, evitando di riferirsi ad altri argomenti, pur meritevoli di considerazione.

Il Governo chiederà la soppressione dell'articolo, tenuto conto della mancata indi-

cazione di copertura e della rilevanza degli oneri: essi assommerebbero inizialmente a 35 miliardi, per raggiungere i 45 miliardi nel cosiddetto periodo di regime. Solo con una interpretazione estremamente restrittiva della norma, l'onere potrebbe essere ridotto a 3 miliardi.

A parte le suddette riserve sull'articolo 25-bis, il sottosegretario Cengarle raccomanda la conversione in legge del decreto.

Si passa quindi all'esame di due ordini del giorno: il primo, dei senatori Giovannetti ed altri, impegna il Governo a riprendere le trattative con i sindacati per risolvere positivamente il problema dell'agganciamento automatico delle pensioni alla dinamica salariale entro il mese di ottobre 1974; il secondo, dei senatori Sica ed altri, invita il Governo a riprendere tali trattative senza fissare una data precisa.

Il presidente Pozzar fa notare che il chiedere al Governo di risolvere certi problemi mediante trattative con i sindacati potrebbe essere interpretato come un abbandono da parte del Parlamento delle sue prerogative. I presentatori rettificano in conseguenza la formulazione degli ordini del giorno.

Il relatore ed il rappresentante del Governo esprimono parere contrario sul primo ordine del giorno, non ritenendo opportuna la fissazione di una data così rigida per la prosecuzione delle consultazioni tra Governo e sindacati, mentre si dichiarano favorevoli al secondo. Il primo ordine del giorno è respinto; il secondo è accolto e verrà presentato in Assemblea come proposta della Commissione: esso invita il Governo ad apprestare con sollecitudine gli strumenti legislativi idonei a rendere possibile l'agganciamento automatico delle pensioni alla dinamica salariale.

Si passa successivamente all'esame degli emendamenti.

Il senatore Sica ritira, con riserva di ripresentarlo in Assemblea, un emendamento all'articolo 2-bis. La Commissione non accoglie un emendamento dei senatori Giovannetti ed altri, tendente a stabilire la detassazione degli assegni familiari, delle quote di aggiunta di famiglia e delle maggiorazioni per carichi familiari (articolo 14, ultimo com-

ma), e un emendamento del senatore Filetti mirante alla detassazione anche delle prestazioni a carico delle assicurazioni contro la disoccupazione e la tubercolosi.

Parimenti non sono accolti due emendamenti, parzialmente differenti, illustrati rispettivamente dai senatori Filetti e Bianchi, per elevare, con decorrenza e misura diverse, gli assegni familiari in favore dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni (articolo 14-bis).

È poi ritirato, con riserva di presentazione in Assemblea, un emendamento al terzo comma dell'articolo 17, a firma Ziccardi ed altri, proposto per includere nella norma il riferimento anche ai lavoratori soci di società ed enti cooperativi.

Il rappresentante del Governo presenta quindi un emendamento soppressivo dell'articolo 25-bis, al quale il relatore si dichiara favorevole.

Il senatore Li Vigni annuncia che i comunisti voteranno per il mantenimento del testo. Fa anzitutto osservare che il problema è stato sollevato alla Camera da deputati della stessa Democrazia cristiana e che la norma è stata votata da una maggioranza che non ha ritenuto di condividere le riserve del Governo. L'Esecutivo non può non tener conto di un voto parlamentare e, così come ha fatto in altre occasioni, può benissimo trovare il modo per superare le dichiarate preoccupazioni finanziarie. Tali preoccupazioni, poi, non sembrano avere fondatezza, sia perchè la spesa potrebbe essere contenuta dando all'articolo 25-bis una interpretazione meno estensiva, sia perchè, se è vero che la disposizione comporterà una spesa, è altrettanto vero che le entrate derivanti dalle norme del decreto sono destinate ad aumentare, quanto meno per la normale lievitazione dei salari, che seguono gli incrementi del costo della vita. L'opposizione del Governo è quindi pretestuosa e si traduce in un'opposizione al principio di un'effettiva parità dei coniugi anche sotto l'aspetto previdenziale.

Anche il senatore Filetti, a nome del Gruppo del MSI-Destra nazionale, annuncia che voterà per il mantenimento del testo, mentre il senatore Deriu, pur essendo favorevo-

le al merito dell'articolo, ritiene che una decisione sul voto si potrà prendere con maggior ponderazione solo dopo aver conosciuto l'entità effettiva dei nuovi oneri.

Il senatore Varaldo fa notare che, ove fosse mantenuto l'articolo 25-bis, si aprirebbe la possibilità di un'estensione della norma ad altre categorie di pensionati, il che comporterebbe un ben più rilevante aumento della spesa. Concorda con tale osservazione il sottosegretario Cengarle, che conferma al senatore Deriu le cifre in precedenza fornite relativamente ai maggiori oneri. Il senatore Deriu dichiara di astenersi, così come il senatore Corretto.

La Commissione accoglie quindi l'emendamento soppressivo.

Infine la Commissione conferisce al senatore Ferralasco mandato di riferire in Assemblea nei termini emersi dal dibattito, autorizzandolo a chiedere di effettuare la relazione orale.

La seduta termina alle ore 12.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia

GIOVEDÌ 4 APRILE 1974

*Presidenza del Presidente
CARRARO*

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

Il presidente Carraro, constatata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 17,30, è ripresa alle ore 18,30).

Alla ripresa la Commissione esamina e approva la relazione scritta predisposta dal deputato Terranova in ordine alle risultanze del sopralluogo da lui effettuato, insieme ai senatori Agrimi e Pisanò, presso gli uffici giudiziari romani, allo scopo di attingere ulteriori elementi per la ricostruzione delle vicende dei procedimenti originati dalle note

intercettazioni telefoniche disposte a seguito della fuga di Luciano Leggio.

La Commissione, conseguentemente, stabilisce che detta relazione sia trasmessa al Consiglio Superiore della Magistratura ad integrazione degli elementi concernenti magistrati e uffici giudiziari romani, nonché i rapporti fra detti uffici e la polizia giudiziaria, emersi nella recente attività istruttoria, già trasmessi al suddetto Consiglio che ne ha avanzato richiesta.

Successivamente, dopo un ampio dibattito nel quale intervengono i senatori Pisanò, Chiaromonte e Lugnano e i deputati Nicotria, Giuseppe Niccolai, Meucci e La Torre, la Commissione definisce le modalità per l'organizzazione della discussione ai fini della valutazione delle risultanze emerse nella suddetta attività istruttoria.

La Commissione, poi, stabilisce di incaricare un suo Comitato, composto dal senatore Pisanò e dai deputati La Torre, Sgarlata e Vineis, di effettuare un sopralluogo conoscitivo in Lombardia ai fini dell'acquisizione di aggiornati elementi di informazione in ordine alla probabile matrice mafiosa dei recenti casi di sequestri di persona.

Il presidente Carraro avverte, infine, che la Commissione verrà convocata a domicilio.

La seduta termina alle ore 20,25.

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 2 APRILE 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Colella e con l'intervento del sottosegretario di Stato per il tesoro Fabbri, ha deliberato di rimettere all'esame della Commissione il disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, concernente norme per il miglioramento di alcuni trattamenti previdenziali ed assistenziali » (1598), approvato dalla Camera dei deputati (*all'11ª Commissione*).

FINANZE E TESORO (6^a)**Sottocommissione per i pareri**

LUNEDÌ 8 APRILE 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Segnana, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Acquisto o costruzione di immobili da destinare a sedi di istituti di cultura e di scuole italiane all'estero » (1061-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 3^a Commissione*);

« Stoccaggio di gas naturale in giacimenti di idrocarburi » (1553), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 10^a Commissione*);

« Proroga dei termini di cui al secondo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, in materia di edilizia abitativa » (1559) (*alla 8^a Commissione*);

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1974, n. 47, concernente l'istituzione di una tassa di sbarco ed imbarco sulle merci trasportate per via aerea e per via marittima » (1599), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8^a Commissione*).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)**Sottocommissione per i pareri**

LUNEDÌ 8 APRILE 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Sammartino, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Stoccaggio di gas naturale in giacimenti di idrocarburi » (1553), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 10^a Commissione*).

LAVORO (11^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 3 APRILE 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Azimonti, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Classificazione e disciplina dell'imballaggio e dell'etichettatura delle sostanze e dei preparati pericolosi » (1561), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 12^a Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**1^a Commissione permanente**

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione)

Martedì 9 aprile 1974, ore 17

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

Proroga dei termini stabiliti dagli articoli 1, 3, 6 e 28 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, recante modifiche ed integrazioni alla legge 18 marzo 1968, n. 249, sul riordinamento della pubblica Amministrazione (114).

FILETTI. — Modifiche ed integrazioni all'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernenti il riconoscimento di servizi non di ruolo dei dipendenti statali (504).

BARTOLOMEI ed altri. — Interpretazione autentica dell'articolo 26 della legge

28 ottobre 1970, n. 775, e dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, in materia di valutazione dell'anzianità di servizio degli insegnanti (516).

(Rinviati in Commissione dall'Assemblea nella seduta del 22 maggio 1973).

TANGA. — Norme sul collocamento a riposo e sul trattamento di quiescenza del personale civile delle Amministrazioni dello Stato (154).

ZUGNO ed altri. — Disposizioni concernenti gli impiegati dello Stato collocati fuori ruolo (248).

TANGA. — Norme per il riconoscimento del servizio militare in carriera continuativa ai fini del trattamento di quiescenza del personale civile delle amministrazioni dello Stato (395).

TANGA. — Valutazione dei servizi ai fini del computo dell'anzianità richiesta per l'ammissione agli scrutini di promozione degli impiegati civili dello Stato (580).

FILETTI. — Modifiche ed integrazioni all'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, sul riordinamento delle carriere degli impiegati civili dello Stato (620).

FILETTI. — Modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, concernente il riordinamento delle ex carriere speciali (621).

CIRIELLI ed altri. — Determinazione dell'anzianità di servizio per i dipendenti del pubblico impiego (871).

RICCI. — Modifiche al primo e terzo comma dell'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sulla disciplina delle funzioni dirigenziali nell'Amministrazione dello Stato, anche ad ordinamento autonomo (892).

MURMURA. — Modifica al terzo comma dell'articolo 66 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972,

n. 748, recante disposizioni transitorie sull'esodo volontario di alcune categorie di dipendenti statali (939).

CERAMI ed altri. — Norme in favore dei direttori di sezione statali (998).

PREMOLI. — Norme per la iscrizione agli albi professionali dei dirigenti ed impiegati civili dello Stato in quiescenza per applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 (1219).

ZUGNO. — Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, concernente il riordinamento delle ex carriere speciali (1239).

FORMA ed altri. — Interpretazione autentica dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, concernente l'attribuzione di aumenti periodici di stipendio agli impiegati civili dello Stato in caso di passaggio di carriera (1326).

ZUGNO e SPIGAROLI. — Riapertura dei termini per la presentazione delle domande da parte del personale delle abolite imposte di consumo rimasto in servizio presso i Comuni di appartenenza o presso lo Stato alla data del 1° gennaio 1973, per il passaggio alle dipendenze dell'Amministrazione finanziaria dello Stato e per l'esodo volontario di cui agli articoli 18, 19 e 23 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649 (1339).

CENGARLE ed altri. — Modifiche all'articolo 5 della legge 28 dicembre 1970, n. 1079, e all'articolo 47 della legge 30 giugno 1972, n. 748, per la revisione del trattamento pensionistico di alcuni dipendenti delle Ferrovie dello Stato (774).

LIMONI. — Modificazioni delle norme relative alla destituzione di diritto dei pubblici dipendenti (1068).

PACINI ed altri. — Modifica dell'articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, recante nuove norme per la promozione a direttore aggiunto di divisione (1430).

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

*Martedì 9 aprile 1974, ore 9,30**In sede referente***I. Esame dei disegni di legge:**

NENCIONI ed altri. — Modifica dell'articolo 272 del Codice di procedura penale, in merito alla durata della carcerazione preventiva nella fase del giudizio e nei vari gradi di esso (1552).

TERRACINI ed altri. — Riforma dell'articolo 272 del Codice di procedura penale concernente la durata massima della custodia preventiva (1564).

COPPOLA e DE CAROLIS. — Modifiche all'articolo 272 del Codice di procedura penale, concernente la durata della carcerazione preventiva (1582).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Deputati REALE Oronzo ed altri; CASTELLI ed altri; IOTTI Leonilde ed altri; BOZZI ed altri. — Riforma del diritto di famiglia (550) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

FALCUCCI Franca. — Riforma del « diritto di famiglia » (41).

LEPRE. — Abrogazione dell'articolo 3 del Codice civile e modifica degli articoli 2, 1837 e 2580 dello stesso Codice (34).

2. NENCIONI ed altri. — Modifica dell'articolo 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, in relazione agli articoli 57, 528 e 725 del Codice penale; sulla responsabilità degli addetti alla diffusione della stampa periodica (11).

LUGNANO ed altri. — Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del Co-

dice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (320) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

PIERACCINI ed altri. — Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del Codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (398) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

Deputati QUERCI ed altri. — Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (1275) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Rinviati in Commissione dall'Assemblea nella seduta del 6 febbraio 1974*).

3. CARRARO e FOLLIERI. — Disciplina del condominio in fase di attuazione (598).

4. CIFARELLI. — Sanzioni penali per il reato di pirateria aerea (60).

Repressione della cattura illecita degli aeromobili (457).

III. Esame dei disegni di legge:

1. VIVIANI ed altri. — Riconoscimento di benefici in favore dei notai ex combattenti e categorie equiparate (1462).

2. VIVIANI ed altri. — Disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionale (1102).

3. NENCIONI ed altri. — Tutela dell'ordine pubblico e misure di prevenzione contro la criminalità (16).

4. BARTOLOMEI ed altri. — Nuove norme contro la criminalità (1422).

5. ZUCCALA ed altri. — Nuove norme per la prevenzione e repressione della criminalità organizzata (1497).

3ª Commissione permanente

(Affari esteri)

*Martedì 9 aprile 1974, ore 9,30**In sede deliberante*

Discussione dei disegni di legge:

1. Contributo addizionale all'Associazione internazionale per lo sviluppo (*International Development Association - IDA*) (972-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*).

2. Acquisto o costruzione di immobili da destinare a sedi di istituti di cultura e di scuole italiane all'estero (1061-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra alcuni Stati membri della Comunità europea dell'energia atomica, la Comunità stessa e l'Agenzia internazionale dell'energia atomica, in applicazione dei paragrafi 1 e 4 dell'articolo III del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari del 1° luglio 1968, con Protocollo, firmato a Bruxelles il 5 aprile 1973 (1374).

2. Ratifica ed esecuzione del Trattato di estradizione fra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America, concluso a Roma il 18 gennaio 1973 (1478).

3. Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi internazionali firmati a Berna il 7 febbraio 1970: Convenzioni internazionali per il trasporto per ferrovia delle merci (CIM) e dei viaggiatori e dei bagagli (CIV), con relativi allegati e Protocollo addizionale alle Convenzioni stesse; Protocollo concernente le contribuzioni alle spese dell'Ufficio Centrale degli Stati partecipanti alle Convenzioni internazionali del

25 febbraio 1961 per al trasporto per ferrovia delle merci (CIM) e dei viaggiatori e dei bagagli (CIV) (1295).

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

*Martedì 9 aprile 1974, ore 9,30**In sede deliberante*

Discussione dei disegni di legge:

1. Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS) (917-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

2. Provvidenze per gli invalidi per servizio e loro congiunti (1605) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

*Martedì 9 aprile 1974, ore 10**In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

CIPOLLA ed altri. — Norme in materia di enfiteusi (1364).

In sede redigente

Discussione del disegno di legge:

SEGNANA ed altri. — Disciplina dell'uso dei prodotti insetticidi sulle piante durante la fioritura (660).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. BARTOLOMEI e SPAGNOLLI. — Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi (111).

2. CIFARELLI ed altri. — Legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali (222).

3. MAZZOLI. — Legge quadro per i parchi nazionali, regionali e le riserve naturali (473).

4. ABENANTE ed altri. — Istituzione del parco naturale del Vesuvio (552).

5. ARENA ed altri. — Disposizioni relative all'esercizio dell'uccellazione (336).

DALVIT ed altri. — Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia e modifica dell'articolo 2 della predetta legge 2 agosto 1967, n. 799 (583) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

Abrogazione dell'articolo 1 della legge 27 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia (665).

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Martedì 9 aprile 1974, ore 10

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. CARON ed altri. — Aumento del contributo annuo a favore del Club Alpino Italiano (1199).

2. Stoccaggio di gas naturale in giacimenti di idrocarburi (1553) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Assegnazione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo ordinario di lire 60 miliardi per l'anno 1974 (1503).

4. Abrogazione dell'articolo 6 della legge 16 ottobre 1954, n. 1032, istitutiva della Stazione sperimentale per il vetro di Venezia-Murano (821-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

12ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Martedì 9 aprile 1974, ore 10,30

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Ristrutturazione degli uffici periferici del Ministero della sanità per la profilassi internazionale delle malattie infettive e diffuse (1560) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Classificazione e disciplina dell'imballaggio e dell'etichettatura delle sostanze e dei preparati pericolosi (1561) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Modifiche agli articoli 5 e 6 della legge 18 marzo 1968, n. 431, recante provvidenze per l'assistenza psichiatrica (1110).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. LEGGIERI. — Istituzione del servizio di profilassi della carie dentaria (1254).

2. DAL CANTON Maria Pia ed altri. — Obbligatorietà della vaccinazione antirosolia per le minori degli anni nove e per alcune categorie di lavoratrici (980).

II. Esame dei disegni di legge:

1. BARRA ed altri. — Autorizzazione al Ministero della sanità a concedere, nei limiti del cinque per cento del fondo ospedaliero nazionale (articolo 33 della legge 12 febbraio 1968, n. 132), contributi per attrezzature e funzionamento di scuole per l'abilitazione e l'addestramento professionale del personale sanitario ausiliario e tecnico istituite presso gli enti ospedalieri o istituti universitari (1058).

2. CORRETTO ed altri. — Provvedimenti per l'incremento, la tutela della qualità e la salvaguardia della coltivazione e allevamento di molluschi conchigliati commestibili (1258).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

La ROSA ed altri. — Modifica dell'articolo unico della legge 7 maggio 1965, numero 459, e della legge 2 aprile 1968, n. 517, riguardanti il collocamento a riposo di ufficiali sanitari e sanitari condotti (443).

**Giunta
per gli affari delle Comunità europee**

Martedì 9 aprile 1974, ore 10,30

Comunicazioni del Presidente sull'organizzazione dei lavori della Giunta.

**Commissione parlamentare
per le questioni regionali**

Martedì 9 aprile 1974, ore 9,30

Indagine conoscitiva sui modelli organizzativi per il riordinamento degli uffici centrali e periferici dello Stato: audizione dei professori Leopoldo Elia, ordinario di diritto costituzionale nell'Università di Roma, Livio Paladin, ordinario di diritto costituzionale nell'Università di Padova, Franco Bassanini, capo di gabinetto del Ministro per i problemi relativi alle Regioni.

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 20,45*